

ADAMELLO-PRESANELLA

11 - 13 AGOSTO 2008

Il secondo degli appuntamenti escursionistici proposti per l'estate 2008 si sviluppa nel gruppo dell'Adamello-Presanella.

Il massiccio è prevalentemente costituito da rocce granitiche e tonalitiche generatesi a seguito del raffreddamento in profondità di masse intrusive messe in posto nella crosta terrestre tra i 30 e i 35 milioni di anni fa. Il sollevamento delle Alpi ha, nei milioni di anni successivi, causato lo smantellamento delle coltri sedimentarie e metamorfiche portando alla luce e quindi permettendo il modellamento di quello che con termine geologico viene definito plutone (o batolite). La costituzione geologica e i processi erosivi sono responsabili della morfologia di questi rilievi e, unitamente alle quote elevate, (molte superano i 3000 m e hanno il loro massimo nella cima Presanella che con i suoi 3558 m è la vetta più alta del Trentino) hanno favorito lo sviluppo di estese coltri glaciali. Pur nella generale fase di ritiro che caratterizza le superfici glacializzate nell'attuale fase climatica si trovano ghiacciai di notevoli dimensioni, primo fra tutti il ghiacciaio dell'Adamello che costituisce la più estesa superficie ghiacciata delle Alpi.

La salita al Rifugio Stavèl e la successiva traversata sino al Rifugio Mandròn si sviluppano lungo sentieri che, ad ogni passo, offrono una delle visioni più spettacolari delle Alpi. Tra gli ultimi larici si staglia il profilo tormentato della Cima d'Àmola, poi appare la Presanella, con un manto di ghiaccio solcato dai crepacci e la grande morena sottostante. Più ad ovest, infine, la Cima Vermiglio.

La grandiosa immagine del "Monte Triplo" (così era noto in Val di Sole il trittico di vette ghiacciate) accompagna la salita sino al Rifugio Stavèl e poi al passo di Cèrcen. Una volta superato il valico lo sguardo spazia sulla Val Genova, valle di emozioni solenni, definita dall'alpinista Douglas William Freshfield nel 1885 una "scala serpeggiante, trincea profonda 8000 piedi tra le due opposte masse dell'Adamello e della Presanella". Dai suoi fianchi emergono, quasi ad ogni passo, la potenza delle costruzioni rocciose e la sovranità dei ghiacciai. Nel tragitto dal passo di Cèrcen al rifugio Mandròn, percorrendo il sentiero attrezzato "Migotti", si godono vedute grandiose sulla conca del Mataròt, sulla vedrette del Mandròn e della Lòbbia e sulle cime circostanti.

Equipaggiamento. Abbigliamento da alta montagna (scarponi, zaino, indumenti pesanti, mantella per la pioggia, ricambi), sacco lenzuolo per il pernottamento in rifugio. Per il sentiero "Migotti" è comunque necessario il set da ferrata (casco, imbragatura, cordino, moschettoni).

Difficoltà: **EEA:** per escursionisti esperti con tratti attrezzati.

Capogita: Marco Franceschi.

Trasporto: automobili.



PUNTI DI APPOGGIO

- **Rif. Stavèl "F. Denza"** (2298 m). Nel corso della riunione per il XXVII Ritrovo Estivo della SAT, tenuto a Malè il 20 agosto 1899, il rifugio venne dedicato al Socio Onorario Francesco Denza. L'illustre studioso di meteorologia, nato a Napoli nel 1834, era entrato nell'Ordine dei Frati Barnabiti diventando poi direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Moncalieri; nel 1890 fu chiamato a dirigere la Specola Vaticana per lo studio e l'esecuzione della carta fotografica del cielo. A Roma morì nel 1894. Il rifugio fu inaugurato il 21 agosto 1899, ampliato una prima volta nel 1953-56 e portato allo stato attuale nel 1971-72. Presso il rifugio si trova la chiesetta benedetta il 15 agosto 1938, costruzione che Matteo Panizza, custode del rifugio in quegli anni, eresse con legname dai residuati bellici. Il rifugio dispone di 54 posti letto e funziona con servizio di alberghetto nella stagione estiva. *Tel. 0463/758187*
- **Rif. Mandròn "Città di Trento"** (2.449 m). La dedica ricorda che proprio per iniziativa dell'allora sindaco di Trento, dott. Nilo Piccoli, nacque nel 1953 il Comitato per reperire i fondi necessari alla costruzione e il Comune di Trento aprì la sottoscrizione. I fondi furono raccolti celermente e sei anni dopo quell'idea era diventata una concreta realtà con il rifugio che ricorderà nel tempo anche il nome di Trento. Nei pressi del rifugio si trova la vecchia Capanna Mandròn, ora adibita al servizio della Commissione Scientifica della SAT con il nome di "Centro Studi Adamello-Julius Payer". Nei pressi del rifugio è stata eretta una cappelletta dedicata alla Madonna dell'Assunta. Il Rifugio Mandròn dispone di 100 posti letto e offre servizio di alberghetto nella stagione primaverile per lo sci-alpinismo e in quella estiva. *Tel. 0465/51193*
- **Biv. "Amici della Montagna"**. Posto nei pressi della vetta del Corno di Lagoscuro (3166 m), è stato realizzato riadattando una baracca appartenente ad un gruppo di fabbricati di fortuna costruita durante il primo conflitto mondiale e sussidiaria agli appostamenti militari del Passo di Lagoscuro.

PERCORSO

- **1ª TAPPA: ex-forte Pozzi Alti - Rif. Stavèl "F. Denza".** *Dislivello:* in salita 745 m in discesa 306 m. *Ore di percorrenza* 3.30.
- **2ª TAPPA: Rif. Stavèl "F. Denza" – Rif. Mandròn "Città di Trento".** *Dislivello:* in salita 920 m in discesa 769 m. *Ore di percorrenza* .6.30
- **3ª TAPPA: Rif. Mandròn "Città di Trento" - Corno di Lagoscuro – Rif. Bèdole** *Dislivello:* in salita 717 m in discesa 1525 m. *Ore di percorrenza* 5.45

LUNEDÌ 11 AGOSTO 2008

- Ore 9.00 Ritrovo a Vermiglio (Alta Val di Sole)
Ore 10.00 ex-forte Pozzi Alti (1884 m)
Ore 10.40 Pozzi Alti (2048 m)
Ore 12.30 Passo dei Pozzi (2604 m) - pranzo
Ore 14.30 Partenza
Ore 15.30 Rif Stavèl "F. Denza" (2298 m) - pernottamento

La prima tappa permette di raggiungere il Rif. Stavèl attraverso il panoramico valico del Passo dei Pozzi (2604 m).

Raggiunti in auto da Vermiglio i ruderi dell'ex-forte Pozzi Alti si imbecca, poco a valle dello stesso, la comoda mulattiera che traversa il versante meridionale del Croz di Stavèl ed entra nell'ampio vallone dei Pozzi dove si trova, in una conca, un baito costruito recentemente per l'attività venatoria.

Successivamente, si risale diagonalmente la fiancata del vallone e si attraversano i pascoli dei Pozzi Alti; si continua tra massi e ghiaioni puntando allo stretto canale che scende dal passo dei Pozzi. Oltre il valico il sentiero inizia a scendere su spiazzi erbosi per arrivare al laghetto Presanella e al vicino rifugio dove sosteremo per la notte



Cima Presanella (3558 m)

MARTEDÌ 12 AGOSTO 2008

- Ore 7.00 Partenza dal Rif. Stavèl "F. Denza" (2298 m)
Ore 8.30 morena vedretta Presanella (2700 c.)
Ore 9.30 passo Cèrcen (3022 m)
Ore 12.00 Mandra Cèrcen Alta (2.267 m) - pranzo
Ore 14.00 Partenza
Ore 15.45 Crozèti (2253 m)
Ore 16.45 Rif. Mandròn "Città di Trento" (2449 m) - pernottamento

Il giorno successivo dal Rif. Stavèl si sale lungo il sentiero che si snoda tra i massi sino a giungere alla morena della Vedretta Presanella. Il dosso allungato testimonia l'ultima avanzata della vedretta, durante la cosiddetta Piccola età Glaciale (1300-1850 c.). Il sentiero procede lungo il filo della morena e punta verso il passo Cèrcen. Un tempo l'itinerario si svolgeva in parte sulla vedretta della Presanella, ma ora il ritiro ha reso il valico pressochè libero dai ghiacci.

Dal passo Cèrcen, chi fosse equipaggiato con idonea attrezzatura per progressione su ghiaccio può salire alla Cima Presanella (3558 m), attraversando l'omonima vedretta sino alla Sella di Freshfield e poi proseguendo sotto la Cima Vermiglio e risalendo su roccette sino alla vetta. Il ritorno al passo Cèrcen si effettua per la stessa via.

Dal passo Cèrcen si imbecca, a questo punto, il "Sentiero Migotti", lungo percorso che porta al Rif. Mandròn traversando un ambiente severo che offre l'opportunità di scorgere marmotte e camosci a chi sa prestare la necessaria attenzione. Il sentiero va percorso con prudenza perché presenta dei tratti esposti e talora attrezzati.

Dal passo il sentiero cala tra sfasciumi, detriti e depositi glaciali sino a giungere alla Mandra Cèrcen Alta. Da qui alcuni tratti attrezzati permettono di superare le difficoltà del grande costone meridionale della Cima Busazza raggiungendo il Circo Dossòn. Si prosegue alternando tratti di salita e discesa, ma mantenendo sostanzialmente la quota attraversando la Val Zigola. Con alcuni passaggi esposti la traccia aggira quindi la Cima Migotti e attraversa la Val Ronchina per giungere infine in località Crozèti.

Dopo i Crozèti un tratto facile, anche se un poco esposto, è dotato di cordino di sicurezza posto a tranquillità di escursionisti occasionali o, più seriamente, utile in caso di vetrato. L'ultimo tratto gode di una pendenza abbastanza dolce. Il sentiero attraversa tutto il pietroso versante meridionale della Cima Presanella ed entra nella conca del Mandròn; passa dunque nei pressi del Centro Studi Adamello "Julius Payer" e dei ruderi dell'ex Rif. Lipsia e, lasciato il tracciato per il Passo del Tonale, tocca il sottostante cimitero militare e porta al vicinissimo rifugio dedicato alla Città di Trento.



Passo di Cèrcen (3022 m)

MERCOLEDÌ 13 AGOSTO 2008

- Ore 8.00 Partenza Rif. Mandròn (2449 m)
Ore 8.45 Lago Scuro (2668 m)
Ore 10.00 Passo di Lagoscuro (2970 m)
Ore 10.45 Corno Centrale di Lagoscuro (3166 m)
Ore 12.00 Rif. Mandròn (2449 m) - pranzo
Ore 14.00 Partenza

Ore 14.30 Crozèti (2253 m)
Ore 15.45 Rif. Bèdole (1641 m)

L'ultima tappa prevede l'ascensione al Corno Centrale di Lagoscuro, prima della discesa al Rif. Bèdole, sul fondo della Val Gènova. Si tratta di un'interessante cima, a forma di tozza piramide, punto nodale fra la costiera Casamadre-Castellaccio a nord, Maroccaro-Presena a est e Prayer-Pisgana a sud-ovest. È la vetta più elevata del circondario, anche se non di eccelsa quota, e costituisce un ottimo punto panoramico sui circostanti gruppi, in particolare sull'Adamello. Nelle giornate limpide si scorgono benissimo il Monte Rosa e il Cervino. La salita a Cima Lagoscuro è come un tributo alla storia di guerra: sul posto vi erano infatti, a poca distanza una dall'altra, quattro baracche. Poco distante si trovavano la cittadella militare di Passo Lagoscuro e l'avamposto del Castellaccio. Le postazioni sul Corno Centrale di Lagoscuro erano collegate al Castellaccio dal cosiddetto "Sentiero degli Alpini". Vicinissime alle baracche c'erano due gallerie, una piccola e una grande, situata appena sotto il "tetto" della cima, che ospitava un cannone. Le gallerie sono state ultimamente liberate e ripulite, poiché tutte le aperture erano state completamente ostruite dalle frane e bloccate dal ghiaccio, tanto da non lasciare intravedere la loro esistenza. Una delle baracche è stata parzialmente recuperata e riattivata, diventando l'odierno "Bivacco Amici della Montagna". Recentemente è stato sistemato in vetta un "cartello ecologico".

Dal Rif. Mandròn si segue il sentiero che porta al Passo del Maroccaro fino al Lago Scuro, poi si segue una traccia verso sinistra puntando direttamente al Passo di Lagoscuro. Dal valico si percorre la linea di cresta verso nord-est fino alla cima del Corno Centrale di Lagoscuro (3166 m). Il ritorno al Rif. Mandròn si effettua per la stessa via. Dopo la sosta per il pranzo si ripercorre il sentiero da cui si è giunti sabato sino ai Crozèti e si cala quindi verso il fondo della Val Gènova sino al Rif. Bèdole.



Rif. Mandròn "Città di Trento" (2449 m)

BIBLIOGRAFIA

VALCANOVER A., DEFLORIAN T., *Guida dei sentieri e rifugi del Trentino occidentale*, Società degli Alpinisti Tridentini, Ed. Panorama, Trento, 1994

TORCHIO F., GARDUMI E. *Escursioni nel Parco Adamello Brenta*, Ed. Panorama, Trento, 1993

CARTOGRAFIA

PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA, *Carta topografica per escursionisti scala 1:50.000*, Ed. Tabacco, Udine

PARTECIPANTI

1.tel.....
2.tel.....
3.tel.....
4.tel.....
5.tel.....
6.tel.....
7.tel.....
8.tel.....
9.tel.....
10.tel.....
11.tel.....
12.tel.....
13.tel.....
14.tel.....
15.tel.....

Le iscrizioni si chiudono il giorno
8 agosto
per consentire la prenotazione dei rifugi